

La qualità del frutto è molto alta ma manca manodopera per la raccolta

Le difficoltà non mancano e sono gli stessi produttori a evidenziarle: «Uno dei problemi di quest'anno è il meteo – afferma il presidente di Copagri Puglia, Tommaso Battista – perché le gelate e le escursioni termiche di marzo e aprile hanno inciso sulla maturazione. Il caldo del giorno, unito al freddo notturno, non fa bene al prodotto. Questo crea un problema nella commercializzazione, perché il mercato chiede sempre un prodotto di una certa dimensione più che il sapore. Da qui le minori quantità. Al di là di questo – prosegue Battista – bisogna riconoscere la qualità del prodotto, che è ottima non avendo avuto pioggia e umidità. Resta il problema grave della carenza di manodopera – prosegue Battista – così come stiamo vedendo in tutti i settori agricoli. Ma, nella raccolta delle ciliegie, il problema è più evidente perché è assolutamente indispensabile la mano dell'uomo: il frutto si raccoglie a mano, non c'è meccanismo che possa sostituire l'opera del bracciante. Manca soprattutto la carenza di manodopera straniera, che, dopo il Covid, non è più tornata in Italia. Questo comporta il fatto che tutti i proprietari dei terreni si intrattengono sino a tardi, cosa che non possono chiedere agli operai. È chiaro che questo comporterà che una buona parte del prodotto sarà lasciato alla pianta, non essen-

doci la possibilità di completare la raccolta». Negli ultimi anni i produttori hanno denunciato, a più riprese, l'eccessiva differenza tra prezzo pagato al produttore e costo finale per il consumatore. Una filiera che non si riesce ad accorciare, facendo lievitare i prezzi in modo esponenziale. Benny Nardelli, produttore di Conversano, spiega cosa sta accadendo in questi giorni: «Ora è il periodo della "Ferrovia". Posso dire che a noi il frutto viene pagato tra 1.80 e i 3 euro al chilogrammo. Bisogna considerare che siamo noi che ci alziamo la mattina presto, noi che siamo lì, sotto il sole, a raccogliere il frutto, ma alla fine il nostro lavoro non è valorizzato. Basta andare in un supermercato: quello che a noi viene pagato tra 1.80 e 3 euro, nella distribuzione costa almeno 8 volte, se va bene. In questi giorni, in numerosi supermercati, il costo finale non è inferiore ai 15 euro al kg. Non va bene: chi subisce le maggiori penalizzazioni da questa vicenda siamo noi produttori ma anche il consumatore finale, costretto a pagare cifre esorbitanti per una manciata di ciliegie. Noi esportiamo anche al Nord: lì i prezzi sono ancora più alti». Non è un caso che lo stesso prodotto, al Settentrione, si possa trovare anche a 30 euro al chilogrammo.

D.Dic.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3041



Superficie 13 %